

**La sfida delle riforme**

VIA LIBERA AL DECRETO PER LO SVILUPPO

**CONFINDUSTRIA:** «Sono positive le misure in materia di semplificazione contenute nel decreto sviluppo. Si inseriscono in un processo già avviato da tempo»**Giuseppe Bortolussi\***

IL COMMENTO

**IL NODO DELLE TASSE**

**HA RAGIONE** da vendere la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, quando dichiara che questo Paese non va da nessuna parte se non torna a crescere almeno del 2%. Sembrerà banale, ma se non creiamo le condizioni affinché le imprese possano operare nelle migliori condizioni per far crescere il Pil, anche l'occupazione, vero problema di questa fase congiunturale, rischierà di subire ulteriori ripercussioni negative. Secondo i dati presentati dall'Esecutivo nel Piano nazionale di riforma, recenti stime calcolano in 40 miliardi di euro l'anno le perdite che subisce il sistema economico italiano per l'inefficienza del nostro settore della logistica. Ed ancora, rispetto ai principali Paesi Europei, le nostre pmi subiscono una 'spesa energetica' superiore del 30% rispetto a quella dei diretti concorrenti. Sono solo due esempi che illustrano, però, in maniera molto lucida come il sistema Paese non sia di grande supporto alle nostre aziende.

**IERI** il Governo ha presentato il decreto sullo sviluppo che, tra le altre cose, prevede l'introduzione di un bonus per chi assumerà al Sud, la possibilità di rinegoziare i mutui a tasso variabile e la possibilità di alleggerire il carico burocratico sulle imprese. Tutte misure che vanno nella direzione giusta ma che rischiano di non aggredire il vero problema: l'elevato peso del fisco per famiglie ed imprese. Nel mio libro, uscito in queste settimane con il titolo «Tassati e mazzati», sottolineo come, a fronte di un livello di tassazione tra i più elevati d'Europa, la qualità e la quantità dei servizi offerti dallo Stato siano del tutto insufficienti. Insomma, paghiamo troppo, almeno chi è conosciuto dal fisco, e riceviamo in cambio dei servizi che non ci consentono di concorrere con i principali Paesi europei. Sappiamo tutti benissimo che riusciremo ad abbassare le tasse in maniera strutturale solo quando si taglierà in maniera altrettanto decisa la spesa pubblica improduttiva. In attesa che questo avvenga grazie al federalismo fiscale, suggeriamo di accelerare sul fronte di questa riforma, sperando che nel frattempo tasse ed imposte, magari locali, non continuino a crescere.

\* segretario Cgia Mestre

**Burocrazia, mutui e precari  
Il Governo frustra l'economia***Berlusconi a Confindustria: «Ora faccia qualcosa per noi»***CONTROLLI**

Il controllo amministrativo deve essere unificato. Verifiche al massimo con cadenze semestrali

**RICERCA**

Viene istituito, per il 2011 e il 2012, un credito d'imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca, in atenei o in enti di ricerca

**PRECARI**

Arriva il piano triennale 2011-2013 per assumere a tempo indeterminato i lavoratori precari della scuola, circa 65mila

**MUTUI**

Le famiglie a basso reddito potranno passare dal mutuo a tasso variabile a quello fisso con la stessa banca

**CASA**

Si introduce il meccanismo del 'silenzio assenso' per il rilascio del permesso di costruire, a patto che non ci siano vincoli

**Ecco il decreto per lo sviluppo. Il premier loda Tremonti: «E' stato bravo a fare da regista». Rilancio per il piano casa. L'opposizione: «E' il solito spot propagandistico»**

**Nuccio Natoli**  
ROMA

**SEMPLIFICAZIONI** burocratiche, sconti fiscali, incentivi sulla ricerca sanitaria, assunzione dei precari della scuola, piano casa e nuove norme per favorire le energie alternative: Berlusconi rilancia l'azione del governo dando il via libera al decreto sulle misure urgenti per lo sviluppo. E il premier, in conferenza stampa, loda il ministro dell'Economia: «Il decreto sullo sviluppo è di tutti e Tremonti è stato bravo a fare da regista di tutti i ministri». In pochi giorni così Tremonti passa da 'ministro sulla graticola' a 'bravo

regista' a cui si deve il merito che «stiamo uscendo dalla crisi meglio di tanti altri Paesi europei. Ha centrato una missione quasi impossibile».

**SUI CONTENUTI** del decreto il presidente del Consiglio si limita ad assicurare che non «graverà» sui conti pubblici «con nuove spese» ed è il «primo provvedimento che va nella logica europea di fare sviluppo senza spesa pubblica». In sostanza, Tremonti ha dovuto guidare nel stretto sentiero tra semplificazioni e niente nuove spese. Lo stesso ministro ha tenuto a sottolinearlo: «Assicuro che non c'è stata nessuna difficoltà politica. Abbiamo puntato a ridurre gli oneri per l'intero sistema economico e quel poco che costa è assolutamente coperto». Sia Tremonti, sia Berlusconi

hanno voluto fare passare il messaggio che il governo è compatto sulla linea che le azioni a sostegno dello sviluppo devono essere fatte senza nuove spese, o con nuove tasse. Un indiretto, ma chiaro no, ai suggerimenti delle opposizioni e della Cgil di ricorrere a un'imposta patrimoniale per finanziare lo sviluppo. Sulla possibilità di una manovra estiva Berlusconi ha replicato con una battuta «Non so neppure che cosa significhi». Più criptico Tremonti: «Non ci sarà una manovra per correggere i saldi dei conti pubblici». Il che può anche significare che per «rispettare i saldi», o per finanziare spese impreviste (tipo la missione in Libia) qualche intervento potrebbe rivelarsi necessario.

**IL PIATTO** forte del decreto sullo sviluppo (oltre alle concessioni

sulle spiagge) è rappresentato dalle semplificazioni burocratiche (sul fronte della privacy e dei controlli, con un risparmio stimato in 900 milioni) invocate spesso dalle associazioni imprenditoriali. Forte di averle messe sul tavolo, e consapevole che domani, a Bergamo, Emma Marcegaglia potrebbe tornare alla carica, Berlusconi ha detto: «Ora sarebbe il momento che Confindustria faccia qualcosa per noi». La battuta ha avuto effetto. Il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli ha ammesso che «nel decreto ci sono aspetti positivi». Critica l'opposizione. «Siamo alla quindicesima frustata allo sviluppo, è il solito spot propagandistico e nulla più», secondo Bersani del Pd. Il credito d'imposta servirà per stimolare la ricerca e le assunzioni nel Mezzogiorno e c'è una novità sui mutui: le famiglie a basso reddito potranno passare dal tasso variabile a quello fisso con la stessa banca, mantenendo il medesimo spread del contratto originario.



**Silvio Berlusconi**  
(Ansa)